

SICUREZZA

Nemmeno fossimo nel periodo delle stragi mafiose di Falcone e Borsellino: il progetto del governo militarizza l'ansia degli italiani

Di Pietro: «12500 militari in campo? Come in Colombia». Gli operatori: «Il rischio è di far muovere un elefante in una cristalleria»

Esercito in città, no di Veltroni e sindacati

Il Pd: «Basta annunci, così immagine catastrofica del Paese». Bossi: fermeremo gli immigrati dal mare

di Eduardo Di Blasi / Roma

MILITARI Nel 1992, negli ultimi mesi del sequestro del piccolo Faruk Kassam, quattromila militari arrivarono in Sardegna, al seguito dell'operazione «Paris» per setacciare l'isola alla ricerca di nascondigli e rapitori. Nello stesso anno, in un momento tragico per

la Repubblica (sull'onda dello sgomento per gli assassini di mafia dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino) con l'operazione «Vespri siciliani», si assisté alla più grande operazione di polizia attuata con la presenza dell'esercito nel nostro Paese. Settemila uomini furono mandati a presidiare i punti caldi dell'isola (tra turnazioni, ricambi e soldati di leva ne arrivarono 39mila). Infine a Napoli, nel luglio del 1997, dopo che la guerra di camorra aveva lasciato per strada i corpi di 88 persone nel corso dell'anno, lo Stato mostrò la propria presenza mandando 500 soldati.

Non fa lo stesso effetto immaginare questi stessi uomini in giro per le periferie di Genova, Bari, Torino, Napoli o Roma, a rispondere a un bisogno di «sicurezza», rilanciato dalla campagna elettorale passata. Per dirla con Di Pietro: Le forze armate per controllare il territorio delle città si usano ultimamente solo in Colombia». Di più. Afferma il segretario del Pd Walter Veltroni che la scelta del governo «è sbagliata». Motiva: «Il tema della sicurezza è questione troppo delicata per essere affrontata solamente con annunci ad effetto che tra l'altro danno una immagine catastrofica del Paese contribuendo a mortificare l'ottimo lavoro svolto dalle forze dell'ordine». Ribatte: «Bisogna garantire la certezza della pena assicurando, nel contempo, alle stesse forze dell'ordine gli strumenti e le risorse necessarie per svolgere al meglio la loro preziosa opera in difesa dei cittadini».

È l'esatto contrario di quanto questo governo è riuscito a fare. Giovanni Aliquo, vice questore della Polizia di Stato entra nel merito della questione: «Visto che ci sono dei tagli agli straordinari, visto che ci sono tagli ai mezzi, visto che abbiamo sempre meno risorse, prendere risorse destinate ad uno scopo diverso ci ha lasciati un po' sorpresi...». La proposta di Claudio Giardullo, del Silp-Cgil, è più che ragionevole: «Occorre rafforzare strutturalmente la presenza delle forze dell'ordine nelle città, specie in quelle a maggior rischio, e non impiegare ingenti risorse per operazioni di carattere straordinario che non lasceranno sul territorio alcun presidio permanente di sicurezza». L'immagine di Felice Romano del Siulp è adeguata: «Il rischio che si corre è quello di far muovere un elefante in un negozio di cristalleria». Ma allora perché il governo ha deciso di tirare dritto per questa strada? I disegni di legge che dalla prossima settimana saranno all'attenzione delle aule parlamentari,

Giardullo: è solo un impiego di risorse che non lasceranno sul territorio nessun presidio permanente

hanno per obiettivo dichiarato proprio quello di trasmettere «sicurezza». Eppure risultano incoerenti sia presi singolarmente che nel loro insieme. Martedì, ad esempio, nell'aula di Palazzo Madama, arriva il pacchetto sicurezza. Tra le norme che andranno al voto c'è anche quella riguardante il «reato di clandestini-

tà» - ancora ieri sera Bossi insisteva con il «per impedire gli ingressi rimetteremo là sul mare» - esempio cristallino della piega presa da questo inizio di legislatura. Chiarisce il ministro Maroni che la clandestinità non sarà considerata un reato per le «badanti» che lavorano a nero presso le famiglie italiane, configurando con questo una

ben strana tipologia di reato basata sul lavoro che fa il clandestino (che non commetterebbe «reato» di clandestinità se badante, e sarebbe invece in difetto di legge se lavoratore edile o raccoglitore di pomodori). Lo stesso discorso di casi per il disegno di legge sulle intercettazioni che, mentre mette la museruola alla stampa, depoten-

zia le investigazioni su tutti i reati che non siano condannati almeno con dieci anni di carcere. Una misura che, annotava giorni fa Ferrante Realacci, non permetterebbe più agli inquirenti (tra le altre cose) di mettere sotto controllo i telefoni di chi si macchia di reati ambientali. Un ben strano viatico per chi si appresta a rimettere di

nuovo mano nelle discariche della Campania che per anni hanno sopportato il traffico illecito di rifiuti speciali. Nessun problema per l'esecutivo. In uno dei due decreti sui rifiuti in Campania si deroga anche sulla presenza di rifiuti speciali nelle discariche destinate all'immondizia di Napoli. L'esercito, intanto, anche qui, presidia.

RIFUGIATI

«Rivedere le norme sulla sicurezza»

Riconsiderare le «misure particolarmente restrittive» in tema di diritto d'asilo contenute nel pacchetto sicurezza. È quanto chiede l'associazione *Medici contro la tortura* in un appello inviato al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sottoscritto, tra gli altri anche dalla Fondazione Astalli. «Non solo chiediamo che non sia respinto nessuno prima che abbia potuto formalizzare la sua richiesta di asilo - scrivono - ma anche che ogni persona richiedente asilo, prima di essere eventualmente espulsa, abbia, nei modi stabiliti dalle procedure vigenti nel diritto civile, accesso ad un ricorso efficace. Inoltre, poiché si propone di trattenere nei Cpt i richiedenti asilo che abbiano presentato la domanda di asilo dopo essere stati colpiti da un provvedimento di espulsione, facciamo osservare che in questo modo i richiedenti sarebbero soggetti allo stesso trattamento riservato a tutti gli stranieri in attesa di espulsione».

IL PIANO DELLA DESTRA

Pattuglie serali

2500 uomini in «missione di pace» nelle aree metropolitane d'Italia. Gli uomini saranno a disposizione delle Prefetture e avranno compiti di «pubblica sicurezza» essendo in questo equiparati alle forze di polizia.

Caccia ai clandestini

Nel pacchetto sicurezza verrebbe inserita, su richiesta della Lega, la norma che prevede il «reato» di immigrazione clandestina. Ne resterebbero fuori le «badanti», rendendo la legge discriminatoria in base al lavoro svolto dal clandestino.

Nessuno deve sapere

Il disegno di legge sulle intercettazioni prevede che la magistratura non possa disporre per reati che non contemplino almeno 10 anni di carcere. I giornalisti che le pubblicano prima dell'udienza del gip rischiano 3 anni di carcere.

Stretta scioperi

Per adesso non esiste una nuova legge che limiti il diritto di sciopero. Il ministro del Welfare Sacconi è però convinto che in Italia se ne facciano troppi, e quindi vorrebbe creare un'autorità per il lavoro» che renda questa forma di lotta meno agevole.



Controlli della polizia alla Stazione Termini

L'INTERVISTA MICHELE EMILIANO

Il sindaco di Bari: i soldati nelle strade? Sono addestrati alla guerra, non a pattugliare le periferie...

«È una parodia, a quando la marina e l'aviazione?»

di Federica Fantozzi / Roma

«Una parodia da commedia all'italiana». Michele Emiliano, ex magistrato e sindaco di Bari, boccia l'idea dei soldati nelle città. E avverte: «Attenti all'ossessione securitaria o finiremo preda del gioco al rilancio». **La Russa manda i soldati a pattugliare le strade. Il suo collega Chiamparino evoca la Colombia. È necessità o propaganda?**

«In Colombia la situazione è seria, qui siamo alla parodia. Io ho vissuto anni tra caserma e macchina blindata, ho visto l'esercito schierato quando facevano saltare in aria i giudici, ma questa è una piccola commedia all'italiana. Perché non scatenare anche marina e aviazione?».

Non è serio perché 2500 uomini sono troppo pochi?

«Intanto è un numero risibile. E poi cosa faranno? I reati non si prevenivano con una marcatura a uomo, serve uno schema più complesso. I soldati sono addestrati alla guerra, non a pattugliare centri urbani e trattare con ragazzi di periferia. Passata la sbornia gli italiani recupereranno la lucidità».

Ma è una trovata semplicemente inutile o comporta pericoli?

«È stato ucciso un tenente dei carabinieri durante una rapina. Se fosse successo con Prodi lo avrebbero massacrato: per fortuna il Pd mantiene il Paese nella realtà. Scherzare sulla sicurezza porta a un rilancio continuo: ogni crimine scatenerà una risposta più forte».

Servirebbe più polizia?

«Il numero di poliziotti è adeguato. Abbiamo battuto terrorismo, mafia e politica corrotta non con l'esercito ma con investigazioni e intercettazioni».

Le ultime in buona parte ce le siamo giocate...

«Marcare i negozi anziché intercettare i rapinatori è un'idea che dimostra insipienza e mancanza di strategia».

Come valuta il giro di vite sull'immigrazione clandestina?

«Il Nord, come tutte le società in declino, ha timore di mischiarsi. Ma senza extracomunitari non funzionerebbero tram né fabbriche. E chissà quanto sangue terrone ha Bossi senza saperlo. Ma molte famiglie temono che gli portino via la «roba». Mi sembrano norme per quietare l'infelicità interiore».

La gente però chiede sicurezza.

«Serve un'idea di comunità, di equilibrio, di prospettiva per i figli di nessuno, a partire dalla scuola pubblica. Ricordiamoci poi che Roma è la capitale più sicura d'Europa».

Per la norma anti-luciole vale lo stesso discorso?

«Già l'esistenza di un simile mercato sconcerata. Al Sud non ha le stesse dimensioni. Il sesso a pagamento come l'ossessione securitaria dimostra qualcosa che non va nel cervello. E mi preoccupa più dei sederi delle prostitute in strada».

In certi quartieri si convive con un degrado quotidiano. Come agire?

«È una situazione che da molto fastidio. Ma centinaia di prostitute in fila a Milano o Torino significano migliaia

di clienti. Chi sono? Cosa cercano davvero? Al posto della Moratti me lo chiederei perché un sindaco deve capire la sua città, i suoi concittadini».

Ci penseranno i soldati?

«Possono far sparire le luciole per qualche settimana, non eliminare il fenomeno. È una questione sociale, non di ordine pubblico. La causa sta nella solitudine e nella fatica di dare un senso alla vita».

La Lega vuole più poteri ai sindaci. Lei è d'accordo?

«Avevamo preparato un pacchetto si-

curezza con Prodi, che trovò il veto della sinistra radicale. Si consentivano ai sindaci provvedimenti «in bianco», oltre che su igiene e incolumità pubblica come già previsto, sulla «sicurezza urbana». Ora Berlusconi lo ripropone e credo che il Pd lo voterà».

Cambierà qualcosa sull'ordine pubblico?

«Si potranno vietare le bottiglie di vetro in piazza o chiudere le strade. Ma l'ordine pubblico resta potestà del questore. Non credo che i sindaci vogliono questa responsabilità senza mezzi

per attuarla. Poi, al leghista Tosi che girava con un leoncino perché «leun mangia terun», non affiderei poteri straordinari...».

Le rondé servono?

«Se sono una provocazione culturale agli italiani omettosi dalle Alpi alla Sicilia, bene. In Germania se uno parcheggia in divieto di sosta insorgono i cittadini. Ma se l'esercito non è in grado di curare il territorio, figurarsi una banda di cittadini volenterosi. È pericoloso giocare alla guerra. Magari armati di pistola senza saperle usare».

IL CASO La città adotta per prima il decreto sicurezza per bloccare il commercio abusivo

Ordinanza Cacciari: Venezia vieta i «vù cumprà»

Stop ai vù cumprà: per prima in Italia Venezia adotta il decreto sicurezza per bloccare il fenomeno del commercio abusivo. Un passo cui l'amministrazione comunale affianca un nuovo processo informatico per tentare di regolare i flussi offrendo al potenziale turista una messe di informazioni utili sullo «stato» di affollamento di Venezia. I due percorsi sono stati spiegati ieri dal vice sindaco Michele Vianello e dal comandante della polizia municipale Marco Agostini. Contro il fenomeno del commercio abusivo da domani dunque sarà bloccato - grazie all'ordinanza firmata da Cacciari - della merce abusiva anche se portata in sacchi di plastica o borsoni e quindi non necessariamente esposta. Questo perché, come ha rilevato Vianello, gli stessi contenitori ingombranti mettono a rischio, con urti e spinte nella calli strette od

affollate, l'incolumità di chi circola». Una decisione che ricorda quella adottata a Firenze contro chi mendicava. I vigili andranno a colpire un mercato fiorentino, il terzo in Italia dopo Roma e Napoli, ma unico nel suo genere perché in laguna si vendono solo pelletteria e oggetti «firmati» e non cd o dvd. Secondo la municipale solo da metà aprile al 31 maggio sono stati se-

Contemporaneamente è stato creato un nuovo processo informatico per regolare i flussi turistici

questrati ben 20mila pezzi e si stanno accelerando le procedure, di concerto con la procura della Repubblica, per distruggere gli oltre 200mila accatastati nei depositi frutto di controlli dal 1995 ad oggi. Sul fronte del turismo, invece, Vianello ha escluso l'imposizione di una tassa di soggiorno, puntando al governo dei flussi anche attraverso la messa in rete di informazioni per il potenziale turista. Chi vuole venire in città, insomma, navigando in rete potrebbe capire quale è il periodo meno affollato e che offre più garanzie di tranquillità. Per Vianello «una tassa di soggiorno non verrà mai introdotta, perché il 99,9% delle città vuole incrementare il turismo, non contenerlo». «Venezia, unica realtà del genere al mondo, ha problemi di regolamentazione del turismo - ha aggiunto - e non di incentivazione».